

Relazione del presidente del Consiglio Territoriale di Disciplina all'assemblea annuale dell'Ordine Regionale dei Giornalisti

Cari colleghi,

il Consiglio Territoriale di Disciplina che ho l'onere/onore di presiedere (non per merito bensì per dispositivo di legge) è un nuovo organismo del Consiglio Regionale dell'Ordine dei Giornalisti avviato, non senza qualche difficoltà interpretativa, nel luglio dello scorso anno.

Come previsto dall'art. 8, comma 3, del DPR 7 agosto 2012, n. 137 (legge di Riforma degli Ordini professionali) il Consiglio Territoriale di Disciplina è formato da nove colleghi (sei professionisti, tre pubblicisti) con la presenza di almeno tre colleghe di sesso femminile.

La designazione dei nove componenti è stata fatta dal Presidente del Tribunale di Trento su una rosa di diciotto nominativi segnalati dal Consiglio Regionale dell'Ordine.

Le funzioni di presidente sono svolte dal consigliere con maggiore anzianità di iscrizione all'albo; le funzioni di segretario dal componente con minore anzianità di iscrizione.

All'interno del Consiglio sono stati individuati tre Collegi Territoriali di Disciplina, ognuno formato da tre componenti (un professionista, un pubblicista, una collega).

Nel nostro caso, avendo tra gli iscritti colleghi dei tre gruppi linguistici (italiano, tedesco e ladino), nella composizione dei collegi si è dovuto tenere conto anche di questa specificità. Peraltro, la triade di ogni singolo collegio non è rigida. Infatti, in caso di malattia o impedimento di uno dei componenti, il collegio può essere integrato con un altro membro del Consiglio Territoriale di Disciplina.

Disciplina per che cosa?

Sull'Osservanza, da parte degli iscritti all'Ordine, della deontologia professionale. L'avvio dell'azione disciplinare spetta al Consiglio dell'Ordine, il quale esamina segnalazioni ed esposti. Nel caso siano palesemente infondate archivia, altrimenti trasmette al Consiglio Territoriale di Disciplina.

Il presidente del Consiglio Territoriale di Disciplina, nella riunione plenaria, assegna il fascicolo ad uno dei Collegi. Il Collegio incaricato prende visione del fascicolo e decide se avviare un'istruttoria per acquisire ulteriori elementi di valutazione, se archiviare il caso o se aprire subito il procedimento disciplinare, formulando il capo d'accusa e comunicandolo all'interessato nella convocazione per l'audizione.

Chiedo scusa per la lunga premessa, peraltro necessaria vista la novità dell'organo di disciplina. Il quale, non essendo elettivo, potrebbe, a questo punto, avere almeno il merito di essere sganciato da pressioni/ricatti del tipo: visto che mi avete sottoposto a provvedimento disciplinare, in sede di rinnovo del Consiglio dell'Ordine, non do il voto a quei colleghi che ricandidano, anzi farò una lista di disturbo. Ipotesi, naturalmente. Ma quando la disciplina era affidata al Consiglio regionale dell'Ordine (organo elettivo) sarebbe potuto accadere.

E veniamo all'attività di questo primo periodo del Consiglio Territoriale di Disciplina dell'Ordine che è formato, come probabilmente vi è noto, dai colleghi:

Milena Di Camillo, Alberto Folgheraiter, Gianni Zotta (collegio numero 1)
Elisabeth Mair, Aldo Nardi, Carlo Insam (collegio numero 2)
Daniela Mimmi, Gianfranco Piccoli, Maurizio Tomasi (collegio numero 3)

Dal 9 luglio 2013, data di insediamento, abbiamo tenuto sei riunioni plenarie del Consiglio, mentre i singoli Collegi di Disciplina si sono riuniti in varie occasioni per esaminare i fascicoli di loro pertinenza.

Gli esposti al Collegio Territoriale di Disciplina hanno riguardato:

- Tre casi di presunta violazione della "carta di Treviso"
- Due mancate rettifiche da parte di due differenti organi di stampa
- Una richiesta di intervento del CTD per una presunta diffamazione tra colleghi
- L'esame di dieci casi di colleghi morosi dal 2012. Tra costoro, alcuni hanno chiesto la cancellazione per cessata attività; per sette casi si è provveduto alla radiazione dall'Albo, poiché il mancato pagamento della quota annuale si configura come un vulnus alla deontologia professionale.
- Una richiesta di intervento del CTD è stata inviata al consiglio regionale dell'Ordine del Lazio poiché il collega chiamato in causa è trasferito in quella giurisdizione.

Oggi poniamo l'accento su uno degli aspetti del nostro lavoro, su uno dei temi con i quali ci dobbiamo più spesso misurare e che riguarda i minori.

In merito alla presunta violazione della Carta di Treviso, ribadiamo alla categoria che quando si parla e si scrive di minori va usata la massima cautela.

Soprattutto quando si tratta di minori scomparsi da casa. Anche se le forze dell'Ordine e la famiglia insistono per la pubblicazione in generalità e fotografia del minore scomparso, al momento del ritrovamento reiterare immagini e generalità rischia di nuocere al minore.

Detto questo, vogliamo chiarire, se ce ne fosse bisogno, che il Consiglio Territoriale di Disciplina non è una corte marziale. Ogni decisione, sia pure adottata in scienza e coscienza, può essere appellata al Consiglio Nazionale di Disciplina e, in ultima istanza, alla Magistratura ordinaria.

Trento, 29 marzo 2014

Alberto Folgheraiter
Presidente del Consiglio di Disciplina
dell'OdG del Trentino-Alto Adige